CIDADE DOM BOSCO

la Città dei Bambini di Padre Ernesto

informativo N°

3 LUGLIO 2007

CORUMBA

Chi scrive è Alberto Andriulo, un volontario di Pisa che ha passato lo scorso mese di maggio a Corumbà.

Tornato da soli quattro giorni a casa, ancora stordito dal viaggio, mi trovo davanti al mio computer a riguardare le foto che ho fatto a Corumbá per scegliere le migliori e mostrarle. Rivedere tutte quelle foto è come sfogliare l'album dei ricordi, di un passato poco remoto, che pure sembra già molto distante. Rientrare a casa e andare subito a lavoro: se da una parte favorisce la rapida integrazione nella propria vita normale dall'altra mi allontana dal sapore dei giorni vissuti così intensamente e diversamente, perché vivere a Corumbá

è veramente un'esperienza particolare. Ma come è nata la Cidade Dom Bosco?

Durante una conversazione con Padre Ernesto lui stesso non sapeva spiegarmi come gli fosse stato possibile realizzare ciò che oggi vediamo, ma il come non conta per noi che crediamo nei disegni divini.

E io come sono giunto a questo? Ricordo... ricordo un pensiero, un desiderio di cambiare vita per un po', di fare un'esperienza di volontariato mettendomi al servizio di chi ha bisogno, magari al fianco di un amico che ammiro, il noto pittore pisano Giovanni Giuliani. L'insieme di tutto ciò si è verificato a Corumbá.

Vedo le foto e mi tornano in mente i pensieri e le sensazioni provate, le occasioni mancate, la voglia di ritornarvi e presto. Corumbá, come tutti i luoghi dell'anima, tende a farti schiavo: una volta scoperta, non puoi più farne a meno.

E non solo per la città, piccola, ordinata, pulita, con un affaccio incredibile sul Pantanal, quanto per le persone che porterò nel cuore per sempre, persone che si prodigano per "i fratellini meno favoriti di Corumbá", come recita una lapide posta sul muro della scuola della Cidade Dom Bosco a riconoscimento degli italiani dell'Operazione Mato Grosso che l'hanno sovvenzionata e costruita materialmente.

A iniziare dal Direttore della

Viaggio tra i poveri del Mato Grosso di Alberto Andriulo

Missione, Padre Osvaldo, mente vulcanica, sempre disponibile, che mi ha fatto scoprire le favelas di Corumbá; **Mestre Dário**, che mi ha aiutato in vari modi, perfino a far funzionare il computer; Rodrigo e Márcio, due giovani seminaristi salesiani, che mi hanno accompagnato con la loro simpatia; a tutte le persone che lavorano nell'Assistenza Sociale a cominciare da Valquiria con un sorriso indimenticabile; Ana Maria, con la sua adorazione eterna per Padre Ernesto; Giuliana, l'italiana che parla portoghese con accento lombardo, una persona vera, tale che dopo due minuti ti sembra di averla conosciuta da sempre; Solange e Katíuscia, calma e riflessiva la prima, solare e dinamica la seconda; Nildete, che si prodiga per tutto con tutti, l'angelo nascosto della Missione; ed inoltre, Luciene, la "capa" del "Progetto Criança Feliz", che sarebbe capace di guidare un'impresa con mille dipendenti, ma quando ti riposi?, come dice lei "una vita senza servizio è una vita che non serve", da me ribattezzata "mulhier sem domingos" (donna senza domenica) perché anche nel fine settimana lavora nell'asilo dedicato alla suora italiana "Marisa Pagge", dove ci sono circa 18 bambini in attesa di adozione; Barbara e Antun, due volontari sloveni attivissimi; Padre Pasquale, il Parroco della Missione, anche lui italiano di Nizza Monferrato, che non ho potuto frequentare abbastanza; per ultimo lascio, il fondatore della Cidade Dom Bosco, Padre Ernesto, un ottantottenne acciaccato dall'età ma con uno spirito che gli permette di essere sempre al comando di ogni evento, che è riuscito a mettermi subito a mio agio, e per il quale provo una sincera ammirazione.

Ho inoltre avuto la compagnia di un grande amico, l'architetto Giovanni Giuliani, mio ex-collega di lavoro, che stava lavorando nella Missione, oltre che in varie chiese di Corumbá. Apprezzo la sua arte da molti anni e mi diverto, non potendo comprare tutti i suoi dipinti, a "rubarglieli" fotografandoli. A Corumbá i primi giorni mi sono sembrati lunghissimi, a causa del cambiamento dei ritmi (dal frenetico tran tran al "...e mò che faccio?"), e dai tempi scanditi dalla Missione (colazione alle 6.30, pranzo alle 12.00, cena alle 18.00); al contrario, gli ultimi giorni mi sono sembrati cortissimi: volevo fare ancora molte cose e la imminente partenza mi dava un po' d'ansia. Il mio contributo alla Missione è stato quasi esclusivamente fotografico, ho scattato oltre quattromila foto, principalmente in mezzo alla povertà assoluta, ma anche nelle strutture che si prendono cura dei bambini: la Scuola, il "Progetto Criança Feliz", il Centro Professionale etc....

Posso assicurare che è molto difficile fotografare facce, persone, case, che raccontano storie di vite difficili da vivere, vite senza un futuro. lo preferisco fotografare con la luce naturale, evitando il flash, ma a volte è stato necessario soprattutto negli interni delle baracche, nelle stanze disadorne e disordinate, su quei visi afflitti. Ed è lì

bambino dell'asilo "Marisa Pagge" Padre Osvaldo visita le baracche

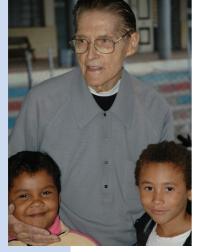
Alberto con un

Interno di una











sopra Padre Ernesto e due bambini

Veduta del cortile della scuola

che la mano era malferma, dove la luce del lampo scavava, per un attimo, i tanti segreti nascosti nell'animo delle persone.

Ho sofferto nel fare quelle foto perché mi sembrava di fare loro una violenza e così ho spesso rinunciato per rispetto, anche se capivo che sarebbero state le foto più vere da mostrare.

Non riesco a capire quelli che dopo una breve viaggio in un paese straniero tornano a casa raccontando di aver capito tutto sul posto visitato. lo personalmente dopo un mese non credo di aver compreso appieno la realtà che mi circondava. Quello che mi è parso di capire è che la povertà non è tutta uguale, ce ne sono diverse.

Ogni favelas ha la sua, ogni quadras, cioè ogni isolato, ha la sua, perfino ogni famiglia, ha la sua povertà. Ci hanno abituato a pensare che i poveri sono buoni, non è vero. La bontà e il suo contrario sono nel cuore dell'uomo tanto nel povero che

vive nella miseria, quanto nel ricco abituato ad ogni lusso. In alcune case mi sentivo respinto, e in altre, magari nella casa accanto, trovavo persone pronte ad offrire e condividere quel poco che avevano in quel momento. Quante riflessioni! Vivere con poco, molto poco, praticamente niente eppure con dignità, quasi con fierezza e poi scoprire in altri volti una malinconia di

fondo, soprattutto nei giovani.

Pensavo, forse ingenuamente, di prepararmi a dare, invece è stato molto di più quello che ho ricevuto.

Noi occidentali, corriamo sempre, pensiamo al successo, alla moda e alla gloria, abbiamo cibo a sufficienza, vestiti a sufficienza, superfluo a sufficienza e quando preghiamo il Padre Nostro non capiamo più cosa vuol dire "dacci oggi il nostro pane quotidiano". Noi vedendo la cruda realtà del terzo mondo rimaniamo a bocca aperta e ci indigniamo perché nel 2007 esistono ancora tali situazioni, dove la povertà è assoluta, si dorme in case di legno, nella più triste promiscuità, in sette o in otto sul pavimento di terra pronta a trasformarsi in fango dopo un'acquazzone, dove la casa è un luogo in cui trascorrere la notte, molte volte neanche in modo tanto sicuro. I genitori spesso non hanno un lavoro e sono dediti all'alcool, i fratelli maggiori rubano, spacciano e frequentemente spariscono dalla famiglia perché, per dirla con un eufemismo, sono in visita nelle patrie galere.

Cosa mi è rimasto dentro? Una sensazione tangibile, un odore, un'esperienza viva, composta da sguardi intensi, abbracci, strette di mano... momenti vissuti insieme con loro in quello squallore, non le immagini della televisione ridotte ad una carrellata in mezzo alla pubblicità ed ai programmi di intrattenimento.

Possiamo fare qualcosa, molto poco, è vero, ma nessuno è chiamato ad essere il salvatore del mondo, ognuno però può dare il suo contributo.

Ma allora perché esiste la povertà? lo credo per la durezza del nostro cuore, perché non sentiamo l'altro uguale a noi, perché non comprendiamo che le risorse che possediamo ci sono state solo affidate per gestirle e non sono di nostra proprietà.

Forse non ci sentiamo parte di un'unica comunità ma in realtà ne facciamo parte.

Viviana e Martina dell'ARCI di Pisa

Siamo Viviana e Martina, due ragazze pisane che ad Aprile scorso hanno avuto l'opportunità di passare 10 giorni nella Cidade Dom Bosco, giocando con i bambini che studiano e frequentano la Missione, confrontandoci con gli educatori e i volontari e tornando arricchite da questa esperienza desiderose di darle un seguito.

L'opportunità di partire ci è stata offerta dal **Comune di Pisa**, la volontà di rinsaldare il legame di amicizia e di scambio tra la nostra città e la Missione ha portato l'Assessore all'ambiente **Paolo Grezzi**, a contattare la responsabile dell'Ufficio Infanzia e Adolescenza della Usl di Pisa, **Cristina Felline**, progettando una trasferta a Corumbà dove proporre ai bambini della Missione attività di gioco e laboratori espressivi.

A questo punto della storia siamo entrate in scena noi, in qualità di responsabili dell'Arciragazzi di Pisa, un'associazione educativa che opera sul territorio pisano, in collaborazione con i Comuni e la Usl 5 con l'obiettivo di promuovere "la Carta dei

Diritti dell'Infanzia" attraverso la progettazione di iniziative e il sostegno a politiche sociali che mettano al centro il bambino, le sue risorse, il suo mondo.

Da anni proponiamo attività di gioco e di laboratorio dedicate ai bambini, a questa proposta del Comune e della Usl 5 abbiamo aderito con entusiasmo. Il nostro progetto consisteva nell'aprire un dialogo per conoscere aspetti di una realtà molto diversa dalla nostra e lo abbiamo fatto giocando, consapevoli che il gioco permette di creare un ponte tra le culture, parlando un linguaggio universale che

unisce i bambini di tutto il mondo. Nella pratica abbiamo lavorato all'interno del "Progetto Criança Feliz" (il settore che si occupa dei bambini in semi-internato) con due gruppi di bambini, uno tra i 6 e gli 11 anni, l'altro tra i 12 e i 14. A entrambi abbiamo proposto dei giochi italiani, rompendo in fretta il ghiaccio e iniziando a comunicare, divertendoci insieme.

Dopo ci siamo fatte portare in giro per Corumbà dai bambini stessi, alla ricerca dei luoghi per loro più significativi dove si incontrano, socializzano e giocano.

Nella terza fase con il gruppo dei 6-11 anni abbiamo raccolto in un piccolo manuale i giochi brasiliani, e ogni bambino ha contribuito disegnando e elencando le regole del suo gioco preferito. Ai ragazzi del gruppo 12-14 anni

invece abbiamo proposto, attraverso la pittura su terracotta, di riprodurre i luoghi o i simboli secondo loro più rappresentativi di Corumbà.

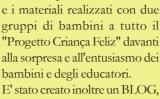
Il risultato di questo lavoro ora è visibile sul muro di entrata del "Progetto Criança Feliz" dove sono state appese metà delle mattonelle realizzate, l'altra metà la abbiamo portata in Italia e attende di trovare collocazione su uno dei muri di un parco pubblico di Pisa, a manifestare



a destra Martina, una alunna e Viviana sotto

I Laboratori condotti da Viviana e Martina l'incontro e l'amicizia tra le nostre città. Oltre a questo abbiamo intervistato i bambini di entrambi i gruppi in un Video Box, chiedendo loro di raccontarci come, dove e quando trascorrono il loro tempo libero giocando.

Alla fine del programma abbiamo esposto i lavori, le foto



E' stato creato inoltre un BLOG, inaugurato proprio a Corumbà, che per adesso contiene solo qualche informazione e delle foto, ma ci piacerebbe diventasse la via attraverso la quale due realtà molto lontane sulla mappa del mondo si possano avvicinare, raccontare, conoscersi.

L'indirizzo del BLOG è:

http//pisacorumba.blogspot.com/



Giovanni all'opera...



Stiamo parlando di una nostra cara conoscenza, **Giovanni Giuliani**, alla sua terza esperienza all'interno della Cidade Dom Bosco.

Era partito a marzo per riprendere il lavoro che aveva lasciato incompiuto, la decorazione perimetrale dell'interno della Missione con le fasi della storia che hanno portato la Cidade Dom Bosco a essere quello che è oggi. Lavoro meticoloso, fatto di

ricerca, in questo **Giuliana**, funzionaria all'interno della Assistenza, ha potuto aiutare Giovanni nel tracciare la storia avvalendosi dell'archivio anche perché lei da un certo punto in qua c'era.....Giuliana è da 20 anni a Corumbà. Tre mesi però non sono bastati perché Giovanni potesse concludere il lavoro che terminerà il prossimo anno quando tornerà per la 4° volta. Ci viene il dubbio che non sappia staccarsi da quel mondo che un pò gli appartiene perché lo ha fissato così tante volte con i suoi disegni nei ritratti. Molti di questi disegni e ritratti verranno esposti in una **mostra a Pisa**, dal **7 al 20 Dicembre**, per essere venduti al migliore offerente e diventare l'ennesimo contributo che Giovanni destinerà a tutti i bambini protetti dalla Missione.

CONCERTO A PISA

Grazie alla Parrocchia di San Ranieri, al suo Parroco e all'interessamento della benefattrice Elisabetta Predieri, il 23 febbraio scorso si è svolto un Concerto di "Amicizia e Solidarietà" in favore della CIDADE DOM BOSCO. Durante la serata i cori "Schola Cantorum" diretto da Isabella Marini - "Bach" diretto da Brunetta Carmignani - "San Francesco" diretto da Enrico Nuti hanno eseguito brani di musica sacra aderendo alla manifestazione in segno di solidarietà.

Durante la serata tra il pubblico è stata raccolta la somma approssimativa di 1000 euro che Giovanni Giuliani (il pittore-volontario che sì è recato a Corumbà a Marzo) ha portato direttamente nelle mani di Padre Ernesto.

Con questa somma è stato possibile ingrandire con 2 stanze la casetta della famiglia Gonçalves, permettendo così di creare le stanze da letto per i figli. La famiglia composta dai genitori e 5 figli viveva in una unica stanza in una situazione molto disagiata. In un'ottica di preservare la dignità umana spesso mortificata e abusata anche in ambito famigliare si è voluto aiutare questa famiglia che non avrebbe potuto risolvere la cosa con i propri mezzi. Il padre Joaquim lavora al porto caricando le navi di ferro della miniera, con il suo lavoro provvede a fatica al sostentamento di tutta la famiglia, la mamma Gercina si occupa dei figli Josè (14 anni) Margarida (13 anni) Michael (12 anni è portatore di andicapp che vive attualmente con la nonna) Mario (9 anni) Mateus (8 anni). La famiglia è molto dignitosa e segue i figli perché possano frequentare regolarmente la scuola, la Missione ha ritenuto importante aiutarli in questo momento della vita per sostenerli nel loro sforzo quotidiano.



ProgettoGiovane Imprenditore

Il Rotary Club di Pisa ha stanziato la somma di 14.000 Euro per acquistare macchinari ed attrezzature specifiche da utilizzare allo scopo di realizzare una "produzione propria" in settori industriali come: preparazione di pane e dolci, taglio e cucito, carpenteria. Queste attrezzature verranno collocate negli spazi all'interno del "Centro Professionale" della Missione e messi a disposizione di quei ragazzi che seriamente hanno intenzione di realizzare un progetto di lavoro in proprio. In questo modo viene data loro la possibilità di lavorare e guadagnare il necessario per potersi comprare poi una propria macchina. I guadagni che i ragazzi

realizzeranno dalla vendita della merce saranno interamente dati alla Missione, la quale provvederà a registrarli in appositi registri contabili ed a instituire un fondo per ognuno di loro; questo per assicurare che non ci sarà dispersione o sperpero e che il fine potrà essere raggiunto in breve tempo.

E' una nuova forma di CAPITALIZZAZIONE DEL DENARO, che consente a persone in situazioni precarie, di crearsi una possibilità di lavoro, dove non ci sarebbero i presupposti per farlo autonomamente. Questo progetto inoltre, è occasione di educazione per i ragazzi, che imparano a cimentarsi nella auto-gestione, diventando più intraprendenti e autori responsabili del proprio futuro. Ad oggi sono 10 i giovani che hanno avviato il loro progetto; 2 nel settore CUCITO, 4 nel settore PANIFICAZIONE, 4 in quello di CARPENTERIA.

sopra
Giovanni Giuliani
mentre dipinge

a destra La famiglia Gonçalves davanti alla casa

Benefattori di Lajatico-Pisa in aiuto a lorgina

Jorgina Velasquez è una giovane donna che soffre di una grave disfunzione che l'ha resa obesa e che la costringe a muoversi gattoni, dato che la sua spina dorsale non le sostiene il peso. Il suo caso era noto alla Missione, infatti già pensavano di aiutarla costruendole il bagno in casa e mattonellando il pavimento dell'unica stanza, di cui è composta la sua casa, e sul quale lei è costretta a muoversi carponi.

Questa possibilità si è concretizzata con il raccolto di una colletta che alcuni benefattori di Lajatico hanno mandato alla Missione all'inizio di questo 2007. Grazie a loro Jorgina potrà muoversi con maggiori comodità e vivere più dignitosamente.



I BAMBINI di GENOVA per i BAMBINI di Corumbà

Anche quest'anno, ARGO 2000 Sport &Solidarietà dell'unione sportiva di Lagaccio, ha organizzato la manifestazione "I BAMBINI PER I BAMBINI" dove in varie occasioni, a partire da maggio, si sono incontrati bambini, adulti e appassionati dello sport, dividendo passione per il gioco e impegno sociale in favore dei più deboli. Dal 7 all'I I Maggio le scuole elementari si

sono affrontate in un torneo calcistico.

Dal **4 al 23 Giugno** è stata la volta delle squadre di Allievi (maschile) e Primavera (femminile).

In finale un **Derby dell'Amicizia** e una grande lotteria a premi di cui beneficeranno alcune associazioni impegnate a sostenere i giovani meno fortunati, tra cui la Cidade Dom Bosco. Anche quest'anno, il frutto di questa bella iniziativa è stato di 2000 Euro che consentiranno alla Missione di costruire un'altra casa per una delle tante famiglie disagiate di Corumbà che la stanno attendendo.



ASTA di beneficenza su EBAY

Il **Club Sampdoria di Molassana** - Genova, guidato da Pierino Traverso, ha promosso un'asta di beneficenza con EBAY, dove alcune magliette di giocatori del calcio sono state vendute per raccogliere denaro per la Missione.

L'asta è tuttora attiva, il Club ha richiesto altre magliette ad importanti giocatori per rendere l'asta ancora più interessante e fruttuosa.

SAVINO

Il nostro grazie ti accompagna

Savino Antenori era un benefattore come i

molti che Padre Ernesto ha conosciuto nel suo percorso, il rammarico è stato conoscere solo ora, alla notizia della sua morte avvenuta il 10 marzo, dalle parole della sorella Giuseppina, quanto il Dott. Savino, medico pneumologo all'Ospedale Murri di Jesi, abbia vissuto la sua vita e la sua professione al servizio degli altri con assoluta dedizione. E' bello pensare che una persona così generosa abbia fatto parte del nostro gruppo di sostegno alla Missione, è bello vedere che questa disponibilità d'animo che lo caratterizzava sia così presente anche in sua sorella Giuseppina che ha deciso di seguire l'esempio del fratello divenendo a sua volta una nostra sostenitrice.

Come fare le offerte?

Con bollettino di C.C. Postale C.C. N° 36885028

Intestato a: Fondazione Don Bosco nel Mondo Ramo Beneficenza Onlus

Via Della Pisana IIII - 00163 Roma Eseguito da: (tutti i vostri dati) Causale: Padre Saksida - Padre Scotti e il nome del figlioccio

Con bollettino di C.C. Postale

che vi arriva con il giornale **"Bollettino Salesiano"** il quale riporta il vostro nome. aggiungendo al **contributo per: Padre Saksida Padre Scotti** e il nome del figlioccio

Con Bonifico al BANCO POSTA

C.C.N° 36885028 ABI 07601 CAB 03200 beneficiario Fondazione Don Bosco nel Mondo Ramo Beneficenza Onlus - Padre Saksida Padre Scotti

ATTENZIONE

Con Bonifico Bancario

presso BANCA INTESA BCI AG. Roma 12 C.C. N° 32631 ABI 03069 CAB 05064

beneficiario Fondazione Don Bosco nel Mondo Ramo Beneficenza Onlus - Padre Saksida Padre Scotti

Per coloro che effettuano i versamenti tramite bonifico bancario è consigliabile comunicare, **per la prima volta** alla sede a Roma:

- il proprio nominativo e indirizzo
- il nome della banca di appoggio specificando la destinazione delle offerte, se per una adozione o generico.
 Questo perché usualmente le banche non

Questo perché usualmente le banche non trasmettono molti dati riguardanti le offerte e quando arrivano senza causale le operatrici non sono in grado di accreditarle al Missionario scelto.

Sollecitate la ricevuta dell'offerta inviata a Roma se non vi fosse arrivata.

Per comunicazioni: Laura Tassone
Tel. 06/65.61.26.63 - Fax 06/65.61.26.79
indirizzo: Fondazione Don Bosco nel
Mondo - Ramo Beneficenza Onlus
Via della Pisana 1111 00163 Roma
e-mail: Itassone@sdb.org

IMPORTANTE

Ogni offerta è detraibile dalle tasse

Come documento è valido la ricevuta del bollettino postale del versamento da allegare alla dichiarazione dei redditi.

BRASILE CIDADE DOM BOSCO Rua Dom Aquino 2462 79301 970 Corumbà MS Brasil Tel. 0055 - 67 - 32.31.45.08 Fax 0055 - 67 - 32.31.49.61